

Coma etilico a tredici anni

Vincenzo Andraous

23-10-2009

La ragazzina è distesa a terra, il vomito alle labbra, un'adolescente in rianimazione, tra la vita e la morte, la balbuzie esistenziale che non porta conforto né riparazione, solamente disperazione, coma etilico a tredici anni, rischio di morire per abuso di sostanze. Poco più di una bambina, strangolata dall'alcol, dalla cecità ottusa dell'età, dai desideri adulti improvvisamente insopportabili, sconosciuti e prepotenti.

Quando un ragazzo rotola giù dall'amore che non arriva al cuore, la consuetudine sta nell'uso delle parole sempre più inutili, anche false, perché giustificano sempre e comunque, oppure nel rifugiarsi nella riparazione della "deduzione logica", negli editti delle buone intenzioni, le solite frasi a effetto.

Una bambina o poco di più e la spirale del rischio estremo, come se tutto fosse nella norma, sono accadimenti di routine, una specie di ben nota abitudine all'evento critico, non c'è altro da fare che raccogliere i cocci e sperare di riuscire ancora a rimetterli insieme. Invece c'è qualcosa in più che deteriora gli anni più belli della gioventù, c'è qualcosa in meno a cui aggrapparsi per non andare incontro a un coma etilico a dodici anni, c'è qualcosa che si sottrae confermando la sua presenza.

Rammento qualche anno addietro in una scuola del Trentino, anche lì, un ragazzo di quattordici anni, stramazza al suolo, in coma etilico, alle nove del mattino.

Fui invitato come tutor della Comunità Casa del Giovane di Pavia a raccontare per fare prevenzione, informare, comunicare, e non dare scampo alle giustificazioni, smetterla con la coerenza ipocrita, quando la richiesta di aiuto rimane appesa a mezz'aria, quando con amarezza ti accorgi che l'intero uditorio, ammutolito e scosso, è mancante di qualcosa, di qualcuno, c'è un'assenza che non è riconducibile solamente a quel giovane scivolato tra la vita e la morte.

Ma ieri, e ieri l'altro ancora, quando quell'adolescente crollava a terra, dove erano gli adulti deputati a conoscere, a leggere, a decodificare? Chissà se c'è davvero coscienza della distrazione che ha aiutato a trasformare quel disagio in una tragedia.

Diventa doveroso raccontare ai ragazzi la condanna insita nella droga e nella bottiglia, posta là, a portata di mano, di bocca, di occhio sempre più spento, sempre pronta a colmare le lacune, le ansie, i tormenti degli interrogativi, le inquietudini delle risposte.

La bottiglia se ne sta in silenzio, non spreca parole, convincimenti, rimproveri, è amica discreta, non ci mette il dito, né il becco, non azzarda consigli, lezioni di vita, non comanda stili né comportamenti, non fa commenti, neppure di fronte alla paura di un cambiamento che non arriva, ma alimenta inadeguatezza che non fa prigionieri.

Chissà se quella ragazzina ce la farà, ma questo dolore ci obbliga a intervenire, a non restare indifferenti, a chiederci con chi abbiamo a che fare, a pensare finalmente che solo l'amore arriva dove la volontà ci guida, solo l'amore per il rispetto di quelli ancora a spasso con il cuore, può sbarrare la strada alla resa più devastante, solo l'amore può trasformare i luoghi più impensabili in dignità ritrovate.

COMMENTI

Tiziana Fumagalli, insegnante da 35 anni al Liceo Artistico - 25-10-2009

Apprezzo molto i contenuti e la forma con la quale essi sono scritti...

Bisogna trovare altri modi ed altre strade per arrivare alla mente e al cuore, per comunicare con i giovani (e anche con gli adulti).

Le statistiche, i filmati, le quotidiane immagini compiaciutamente necrofile dei mezzi d'informazione ottengono scarsi risultati o non servono più a niente (ammesso siano mai serviti, perché, spesso, a discapito della buona volontà di chi ne fa uso, scatenano curiosità ed emulazione).

L'impegno soggettivo, il mettersi tutti i giorni completamente in gioco (insegnante/uomo/donna ... persona in rapporto con altre persone), parlare con i ragazzi, occuparsi e pre-occuparsi per loro... e per noi.....

Lavorare instancabilmente sapendo che non siamo in pochi a farlo e, perché no, incontrarsi per affinità su "fuoriregistro".